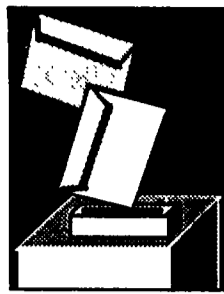


# Corsa alle urne



**ANDREOTTI.** Se le parole della politica italiana sono cambiate tutte o quasi, Giulio (al governo dal '47) è rimasto immobile. Sono in molti a dire che il suo cansma e il suo ruolo centrale sono in fase calante. Probabilmente è vero. Sicuramente è vero che per lui il 1992, con la nuova legislatura e con il cambio della guardia al Quirinale, è l'ultima spiaggia. Ma per salire sul Colle deve battere la concorrenza agguerrita di Forlani e (perché no?) di qualche laico. Ad ogni buon conto, dopo mesi di silenzio si è fatto vivo alla conferenza Dc per tornare protagonista. Lui aveva annegato la crisi strisciante nella «formalina» e poi ha deciso che non poteva durare e ha lanciato l'idea e il calendario delle elezioni anticipate. Non sa neppure lui come andrà a finire questa crisi, la sua pattuglia è litigiosa e infida, la Dc lo ama e non lo ama; ma sarà ancora una volta lui il regista. Chissà se sarà il solito film.

**BOSCI.** Una «fiacca nuova» ma non troppo. Punta tutto sul risultato di Brescia: la sua Lega è lo sparucchio di questa crisi. In Lombardia è sopra al 20 per cento e Bossi conta di diventare a livello nazionale un partito-antipartito del 10 per cento, anche con l'aiuto di Cossiga che il «carroccio» vorrebbe riportare al Quirinale. Le sue parole d'ordine sono semplici: basta con Roma, via gli immigrati, Italia fatta a pezzi. In questa Europa delle piccole patrie e delle patrie fasulle rischia persino di apparire «moderno». Ma è solo apparenza.

**COLLE.** Da un anno è qui l'epicentro del terremoto. Cossiga dal Quirinale ha innondato l'Italia delle sue esternazioni. Quella poltrona sarà sua per tutta la crisi e da qui condurrà la sua campagna elettorale trasversale: a favore di qualche suo amico (Craxi in testa, pezzetti di Dc, facendo l'occhiolino a tutti i «picconatori» possibili) e contro tutti gli altri, Pds in testa. Ma il Colle è anche la posta del gioco: chi ci salirà? È un pezzo del complicato «domino» elettorale: tutto si tiene, il gioco riguarda contemporaneamente Palazzo Chigi (prenotato da Craxi), le presidenze delle Camere, gli assetti di potere e gli equilibri nella legislatura che aprirà di fatto la Seconda Repubblica.

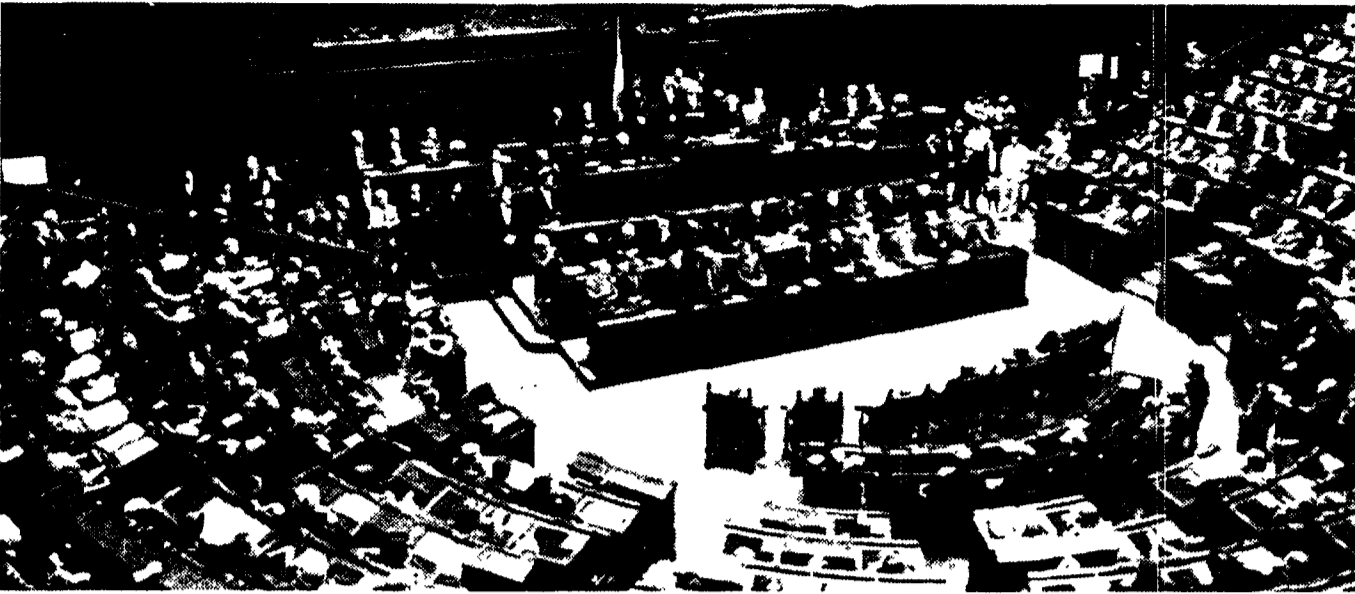
**DOSSIER.** Non è proprio una parola nuova per la nostra politica. I primi furono quelli del Sifar di De Lorenzo,

seguiti dai tabulati di Sindona, dagli incartamenti di Pecorelli, dagli archivi di Gelli e dei servizi segreti devianti. Ma ora lo scheletro è uscito dall'armadio. Cossiga (sempre lui) ha annunciato che aprirà quelli sul vecchio Pci e ha cominciato a lanciare storie risibili sulle spie dell'Est. Finita la guerra fredda, l'epoca del Kgb i dossier sono ormai una merce in vendita: a Mosca ma soprattutto a Roma.

**LETTORE.** Sarà la riforma più complicata della prossima legislatura e contemporaneamente il fantasma della campagna elettorale. Sulle questioni istituzionali ci sono mille proposte, ma quasi tutte false. Il Pds dopo aver parlato tanto di presidenzialismo ha partorito il topolino dello sbramamento del 5 per cento. La Dc minaccia continuamente una legge che premi gli appartenenti tra i partiti. Il Pds punta le sue carte su un sistema che spinga a scegliere schieramenti e programmi. Sarà il voto di primavera (anche con le sue imprevedibili stranezze) a spingere in una direzione o nell'altra. O a lasciare tutto com'è.

**OLLIA.** Parola più psicanalitica che politica. Ma sono in tanti ad usarla. C'è chi parla di sistema impazzito. Chi invece di variabile impazzita, alludendo al comportamento del capo dello Stato. Qualcuno è arrivato a consigliare il Pds di rinunciare all'impeachment e di chiedere una visita medica per l'uomo del Quirinale. Tra i pentiti informatori circolano persino diagnosi mediche più accurate. Peccato che Freud non abiti qui.

**GOVERNISMO.** La parola circola da un anno abbondante. L'ha lanciata il Sabato, settimanale diviso tra Comunione e Liberazione e Giulio Andreotti. Vuol dire una coalizione che comprenda anche il Pds, finalizzata a fare le riforme, a bloccare lo sfascio... Il governismo ha anche le sue varianti politico-lessicali: De Michelis prima e Martelli poi hanno parlato di «Sinistra-Centro» (dove sinistra vuol dire forse Pds, magari cementati dall'unità socialista). De Michelis ha poi inventato l'idea di una «Grande coalizione» sul modello tedesco degli anni che furono. Gava invece preferisce riferirsi alla «maggioranza costituente» sul modello di quella che portò alla nostra carta fondamentale. Durante l'ultima crisi il Pds ha accenna-



# Da Andreotti a «Zeta» il vocabolario della crisi

STEFANO BOCCONETTI ROBERTO ROSCANI

to all'ipotesi di un «governo di garanzia». Nessuno punta le sue carte su queste formule. Qualcuno però sostiene che i risultati elettorali porteranno inevitabilmente il Pds a un governo come una forza qualsiasi, il Pci che perderebbe la sua rendita di posizione. A meno che a Palazzo Chigi, a gestione del governismo, non ci sia Craxi...

**K È IL FATTORE POLITICO PER DEFINIZIONE.** Meglio: era. Dall'agosto di quest'anno, infatti, dal crollo della dittatura del Pcus a Mosca dovrebbe essere scomparso. Si usa il condizionale però, perché qualcuno ha riesumato il termine. E, di questi tempi, dire «qualcuno» significa dire Cossiga. Il Presidente, infatti, parla ancora di «pericolo comunista». Vede minacce di socialismo reale (le stesse che lo portano a vantarsi di «Gladio») nei magistrati, nei parlamentari inquisiti, in «pezzi» del Pds. Ironia della sorte, però, la storia fa riemergere anche un altro uso del «capp». All'inizio delle lotte giovanili, gli studenti chiamavano così l'ex ministro degli Interni e presidente del Consiglio. E ora il capo del Quirinale non sa se quella definizione lo rallegrerà o gli dispiacerà. Afferma che «bisogna met-

tere una pietra» sopra la storia di quegli anni. Ma poi si compiace di chi lo definisce «l'erede del '68».

**IMPEACHMENT.** Non piace a Napolitano (che preferirebbe le dimissioni di Cossiga). Ma è bastato che il Pds venisse la messa sotto accusa del Presidente che già si sono visti i primi risultati: non che Cossiga si sia moderato, ma insomma, su alcune cose è sembrato andare più cauto. Senza contare che l'impeachment ha dato coraggio ad altri che hanno chiesto al Presidente di andarsene. L'iniziativa (che uno dei promotori, Occhetto, definisce «liberale») divide però la sinistra. Di qua la Quercia, di là Craxi. Il quale ha semplicemente cambiato destinatario, affibbiando a Botteghe Oscure il solito elenco di frasi pesanti: un'iniziativa tragica, «un processo d'alto livello», la Quercia, di lì il Pci. In pezzetto, La Malfa, per il non c'è bisogno gli estremi. «La Quercia di incostituzionalità». Ma Cossiga farebbe meglio ad abdicare. Neanche fosse un re.

**LAVORO.** Garantisce il 60 per cento delle entrate (Irpef). Ma per le imprese «costa». È molto. E così lo vorrebbero ridurre. Due le strade: o lo Stato dimezza le tasse nei bilanci delle aziende o si rispar-

mi sulle «buste-paga». A giugno le parti si sono sedute attorno ad un tavolo. Ma è durata poco. Le imprese hanno chiesto qualcosa al governo, ma poi si sono accorte che era più facile «tagliare» la scala mobile. Cioè il salario. Fin qui, nulla di nuovo. Solo che stavolta, le grandi imprese sostengono questa politica economica con una nuova «filosofia» d'opposizione. Basta con l'inefficienza, gli sprechi... Confindustria di governo o Confindustria «contro»: comunque all'attacco del sindacato.

**MAGISTRATI.** Sono la bestia nera di Cossiga. Su di loro ha esercitato poteri che e poteri che non ha. Palazzo Chigi, sede del Csm, è la sua seconda casa: preferibilmente chiusa. I contrasti vengono da lontano: anche quando il presidente era un tranquillo signore aveva già il Csm nel mirino. Cominciando dai giudici massoni, finendo al principio dell'indipendenza della magistratura. Alla faccia di Montesquieu.

**NON SOLO LEGA.** E non ci si riferisce solo alle varie articolazioni di Bossi. O alle sue «concomenti» (vedi quella delle casalinghe sempre a Brescia). Si parla, invece, di quel fiorire di associazioni, movimenti, idee. Tutti rigidamente

contro i partiti. Promossi, naturalmente, dagli stessi partiti. In senso lato: Eugenio Scalfari, segretario appunto del «partito di Scalfari» ha parlato di «Legge nazionale». Fronte, intesa solo elettorale? Comunque, qualcuno che ricorda molto da vicino il «partito degli onesti» indicato da La Malfa. Che pure ha trovato orecchie sensibili anche a sinistra. Insomma, c'è un sentire diffuso a favore di questa nuova versione della «trasversalità». Tra tre mesi, però, si andrà al voto. E si dovrà scegliere fra i partiti: di destra, di centro e di sinistra.

**ORIENTE.** Parola doppia. Oriente come Est, la crisi e lo sfascio del socialismo reale, il golpe reazionario in Urss, la patria di Lenin ridotta alla fame, sono questioni serie su cui anche la sinistra italiana è chiamata a riflettere. Finiranno per essere, invece argomenti dai manifesti elettorali. Ma Oriente è anche il Grande Oriente d'Italia: casa madre della massoneria nostrana. Che c'entra la massoneria? Apparentemente poco, ma a giudicare dai dossier e dai riappare all'orizzonte di Gelli (e del suo piano di rinascita democratica che passo dopo passo si viene attuando, dall'informazione ai giudici, dal presidenzialismo ai servizi segreti) la massoneria giocherà un suo

ruolo. Specie quella coperta. E in sonno rischia di finire la democrazia.

**PICCONATE.** Qualcuno le ha definite le nuove armi dell'eversione. Sicuramente esagerando. Comunque, si tratta di quella classica espressione che tutti usano, ma nessuno sa dire come sia iniziata. Cossiga ha cominciato ad usare la «metafora» poco prima dell'estate, a maggio. All'epoca dell'ennesimo conflitto col Csm, quando tolse la «fiducia» a Galloni. Aveva esordito coi «sassolini» nelle scarpe, finisce con le «picconate». È passato per la richiesta di una «rivoluzione» istituzionale. E l'Italia è travolta dalla sua «altalena semantiche». Lo strumento di lavoro degli ottili, comunque, ha avuto molto successo. La metafora serve anche agli oppositori di Cossiga: «Le picconate lasciano solo macerie...».

**QUERCIA.** Sono le prime elezioni per il nuovo partito (e, ovviamente, per la sua costola scissionista di Rifondazione). Una prova del fuoco in condizioni di massima difficoltà: il Pds è «vittima» di sondaggi e previsioni incontrollabili quanto malevoli. Il voto, in ogni caso, lo dovrà fare uscire dalle incertezze e dalla voci. La Quercia, uscita dal congresso di Rimini a febbraio, ha avuto pochi mesi per ridisegnare identità e linea politica, con un

dibattito interno spesso nervoso e che ha cancellato definitivamente l'unità di facciata del passato. Alla campagna elettorale il Pds va su alcune emergenze e su alcune scelte, dalla battaglia contro la finanziaria e sul fisco, dalla riforma del welfare state all'idea di un partito dei diritti. Ma, visto il clima, molto si giocherà sul tema della crisi istituzionale e sulla richiesta dell'impeachment di Cossiga. Un gesto liberal-democratico accusato invece di stalinismo.

**RUOLI.** Ora non valgono più nulla. Ma una volta... Sembra di essere tornati agli anni Cinquanta e i finanziaristi sovietici al Pci (sui quali i dirigenti del Pds hanno rivelato tutto quel che c'era da dire: arrivarono a Botteghe Oscure fino al '77) sono un argomento di campagna elettorale. Da Mosca arrivano documenti confusi e men che ufficiali, ovviamente si riparla anche dei dollari della Cia che arrivavano alla Dc e ai suoi alleati. Sembra una questione da storici, ma proprio loro sono gli unici esclusi dal dibattito. A quando i cosacchi che abbeverano i cavalli a San Pietro?

**SFASCIO.** Insieme a parole come «marasma», «crisi di sistema» ecc. sono i connotati di questi ultimi mesi. Forzature propagandistiche? Una volta la sinistra e il Pci venivano continuamente accusati di catastrofismo e presi in giro per questo. Ora le parole più pesanti le usa chi ha il potere, magari per nascondere le proprie responsabilità. Ma ormai sono diventate un luogo comune. E i luoghi comuni hanno una propria autonomia di forza: come la prima palla di neve che origina la valanga.

**TARTASSATI.** È la «cosa» più vecchia di questa campagna elettorale. Un «popolo» disperso, fino a sabato scorso quando si sono ritrovati a Roma in duecentomila. Chiedevano un fisco più giusto, ma hanno parlato anche di sanità, scuola, uffici, bus, treni. Un po' retrò, hanno chiesto di cambiare questa Finanziaria. Ma avevano fatto male i loro calcoli: se prima il documento di politica economica era brutto e ingiusto, perché doveva servire solo a far galleggiare il governo in un anno prelettorale, ora sarà peggio. Quella Finanziaria servirà a «finanziare» direttamente la campagna elettorale. E che non sia uno scherzo, lo testimoniano la previsione di emendamenti. Ce se ne aspetta una valanga.

Stavolta «non contrastati» dalla maggioranza. Guarderanno tutto: enti, circoli, club sportivi, strade, paesi. Meno che le condizioni dei «tartassati». E se questi ultimi diventassero la variabile imprevedibile delle elezioni?

**UNITÀ SOCIALISTA.** Difficile dire cosa sia. Oggi, visto che nell'idea del segretario socialista è cambiata diverse volte. Dall'annessione del Pds fino alla ricerca delle comuni ispirazioni ideali. Comunque, è tutto superato. Quella formula l'ha fatta invecchiare una mezza pagina uscita sul secondo numero del nuovo quotidiano L'Indipendente. In un'intervista esclusiva, Bettino Craxi diceva chiaro e tondo che anche nella prossima legislatura avrebbe governato con la democrazia cristiana. Di Forlani, di Andreotti. Prima di tutto governabilità, ha sostenuto. E così il nuovo clima a sinistra è diventato argomento di discussione solo per i meteorologi. Certo, c'è poi il problema dell'alternativa del rapporto che il Pds continua a chiedere al Psi. Ma questo è un altro discorso.

**ESCOVI.** Nell'ultimo anno la chiesa ha assunto nuovamente un ruolo politico visibile: cominciando dalla posizione vaticana sulla guerra del Golfo (col fortissimo pacifismo del Papa); passando per le dichiarazioni della Cei. La conferenza episcopale nel giro di tre mesi ha prima confermato l'unità politica dei cattolici e poi denunciato con un documento durissimo i mali dell'Italia. I mali prodotti dalla Dc. È una sorta di delegittimazione dello scudo crociato o siamo davanti, nuovamente, all'oscillazione dell'episcopato italiano diviso tra richiami politici e voglia di aderire alla realtà? Vedremo in campagna elettorale: forse assisteremo alla rottura dell'unità politica dei vescovi.

**Z COME «ZETA».** Inevitabile la citazione dal film di Costa Gavras (che aveva l'addossato sottotitolo di L'orgia del potere). Ma nel vocabolario di questa crisi zeta indica soprattutto il punto terminale, il punto di non ritorno a cui è giunta la situazione politica italiana. Il cambiamento, volenti o nolenti, ci sarà. Le strade possibili sono però radicalmente diverse: c'è chi parla di grande e forse ultima opportunità, chi di rischi autoritari alle porte. Chi invece si prepara a fare il gattopardo: cambiare tutto per non cambiare nulla.

Compagni e le compagne della Flai Cgil partecipano commossi al dolore del compagno Andrea Amaro per la scomparsa del fratello

**MARIO**  
Milano, 5 dicembre 1991

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE ROBBA**  
la moglie Paola lo ricorda ai compagni e a quanti lo conobbero. Sottoscrive per l'Unità.  
Milano, 5 dicembre 1991

Nel 6° anniversario della compagnia

**MARIA BEOLCHI**  
ved. Resta  
Il compagno Angelo Fasol la ricorda con affetto. Sottoscrive per l'Unità.  
Milano, 5 dicembre 1991

Bruno e Aida Cerasi sono affettuosamente vicini a Gianni Corvetto per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**  
Milano, 5 dicembre 1991

Compagni e le compagne della Flai Cgil partecipano commossi al dolore del compagno Andrea Amaro per la scomparsa del fratello

**ANGELO**  
Roma, 5 dicembre 1991

Le compagne ed i compagni della segreteria nazionale Flai-Cgil e dell'apparato si stringono commossi attorno al loro segretario generale Andrea Amaro per la prematura scomparsa del suo caro fratello

**ANGELO**  
Roma, 5 dicembre 1991

Nel 14° anniversario della morte di

**DUILIO MINICOZZI**  
la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, le nipoti, la sorella, la cognata, i cognati lo ricordano con immutato affetto a quanti lo amarono e si amarono.  
Roma, 5 dicembre 1991

Ogni lunedì con

**L'Unità**

quattro pagine di

**OPINI**

«Dalla parte delle bambine e dei bambini... Una proposta, un'iniziativa, una battaglia di libertà»

Napoli, 6-7 dicembre 1991

**CONVEGNO NAZIONALE SUI MINORI**  
c/o Dipartimento di Salute Mentale  
via S. Maria Antesaacola, 48/50  
(quartiere Stella)

Interverranno: R. Antinolfi, G. Aresta, D. Barba, D. Bellizzi, R. Bianchi, E. Carfery, A. Ceci, L. Colombini, A. Cozzolino, G. Davastato, E. D'Orazio, M. Dini Ciacci, S. Forlani, V. Giannotti, F. Giovenale, B. Impegno, A. Lamberti, G. Lanzara, P. Lanzetta, M. Malagoli Togliatti, G. Marotta, P. Mancuso, G. Martano, A. Napoli, M. Pileggi, A.M. Rivello, I. Sales, M. Santella, L. Sommella, G. Tedesco, S. Vozza.

Conclusioni:  
**UMBERTO RANIERI**  
del Coordinamento politico nazionale

# MANCA UNA FIRMA: LA TUA

## I REFERENDUM ELETTORALI

È venuto il momento di sostituire la partitocrazia con una vera democrazia moderna. Devono essere i cittadini, e non i segretari di partito, a scegliere gli uomini e le maggioranze di governo. Perciò è necessaria una riforma elettorale fondata sui collegi uninominali maggioritari, arrivando nei Comuni all'elezione diretta del sindaco. I veti dei partiti impediscono al Parlamento di varare queste riforme. E allora conquistiamocelo con i referendum. Migliaia di cittadini hanno già sottoscritto i tre referendum elettorali. Ora c'è bisogno della tua firma. Ti aspettiamo venerdì, sabato e domenica prossimi.

Comitato Promotore Referendum Elettorali

SPENDI CINQUE MINUTI DEL TUO TEMPO PER LA CONQUISTA DELLA RIFORMA ELETTORALE.

### UN WEEK-END PER LA DEMOCRAZIA

IN QUESTE CITTÀ PUOI TROVARE I TAVOLI PER FIRMARE

**VALLE D'AOSTA:** Aosta. **PIEMONTE:** Alba, Alessandria, Arona, Asti, Biella, Borgomanero, Cuneo, Novara, Sestmo Torinese, Torino, Tortona, Verbania Intra, Vercelli. **LIGURIA:** Chiavari, Finale Ligure, Genova, Imperia, La Spezia, San Remo, Savona, Ventimiglia. **LOMBARDIA:** Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Edolo, Gardone Riviera, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza, Maroggio, Mortara, Pavia, Robbio, Rodongo Saona, Varese. **VENETO:** Bassano del Grappa, Belluno, Bolzano, Padova, Treviso, Venezia Mestre, Verona, Vicenza. **TRENTINO ALTO ADIGE:** Bolzano, Rovereto, Trento. **FRIULI VENEZIA GIULIA:** Gorizia, Udine. **EMILIA ROMAGNA:** Bologna, Carrù, Cattolica, Cento, Cesena, Copparo, Forlì, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Vergato. **TOSCANA:** Arezzo, Asciano, Cortina, Firenze, Follonica, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Montecatini, Pisa, Pistoia, Poggibonsi, Portoferraio, Prato, San Giovanni Valdarno, Siena, Sinigaglia. **MARCHE:** Ancona, Arquato del Tronto, Fermo, Jesi, Macerata, Pesaro, San Benedetto del Tronto. **UMBRIA:** Perugia, Terni. **LAZIO:** Anagni, Ardea, Ardea, Cerveteri, Corchiano, Fondi, Formello, Frosinone, Grottaferrata, Liri, Latina, Monteliascone, Monteporzio Catone, Poggio Mirteto, Pomezia, Roma, Sezze, Sonnino, Terracina, Vallerotonda, Valmontone, Velletri. **ABRUZZO:** Avezzano, Chieti, Chieti Scalo, Corchiano, Francavilla Marone, Giulianova Lido, L'Aquila, Pescara, Sulmona, Teramo. **MOLISE:** Campobasso, Isernia. **CAMPANIA:** Angri, Avellino, Benevento, Caserta, Lioni, Napoli, Nocera Inferiore, Pomigliano d'Arco, Quindici, Salerno, Scampia, Torre Annunziata. **PUGLIA:** Avigliano, Bari, Brindisi, Grottole, Mottola, Santeramo Ligure. **BASILICATA:** Mottola, Potenza. **CALABRIA:** Catanzaro, Cosenza, Crotona, Lamezia Terme, Locri, Reggio Calabria, S. Eufemia Lamezia, Scariole. **SICILIA:** Agrigento, Adone, Avola, Caltanissetta, Castelvetrano, Cava d'Oriando, Catania, Enna, Giarratone, Linguaglossa, Marsala, Messina, Palermo, Siracusa, Taormina. **SARDEGNA:** Cagliari, Iglesias, Nuoro, Oristano, Sassari.

In molte di queste città è possibile firmare anche presso i nota. Per informazioni potete rivolgervi ai seguenti numeri: 06/8550403 8550416 8550420 8550424 8411511